

Il clima al Rifugio Selleries

La porzione di territorio alpino situato tra l'Assietta - Pian dell'Alpe ed Il Robinet - Vallone di Rouen, è costituita da una serie di cime, valloni, conche e prati esposti totalmente verso sud. Durante questo primo inverno trascorso completamente al Rifugio Selleries, abbiamo potuto rilevare che nelle giornate più corte (da fine novembre a fine gennaio) il sole raggiungeva la conca del Selleries verso le 8.45 del mattino e passava via, nel pomeriggio, verso le 15.30 . La zona, quindi, anche in pieno inverno gode di una bella esposizione e di un buon numero di ore di sole. Se si applica il gradiente termico verticale medio annuo di $-0,51$ gradi ogni 100metri di dislivello, calcolato dal Mennella per la regione alpina, si ottiene una temperatura media annua di 0 gradi alla quota di 2650 metri circa. Tale limite climatico, detto dello zero termico annuo, è caratteristico di un clima in cui per metà dell'anno le temperature medie mensili sono pari od inferiori allo zero: delimitando la quota a partire dalla quale esistono le condizioni per l'accumulo persistente di neve e ghiaccio. Sulle montagne che circondano il Selleries (Monte Orsiera mt. 2890, Punta Rocca Nera mt. 2852, Punta della Gavia mt. 2841, Monte Cristalliera mt. 2801, Monte Rocciavré mt. 2778 e Monte Robinet mt.2679) la soglia altimetrica dello zero termico medio annuo è raggiunta e superata in una porzione marginale di territorio, pertanto non si registrano le condizioni per la formazione di ghiacciai e nevai permanenti.

Temperature

Le temperature medie annue risultano comprese fra i 7,2 ed i 9,3 gradi centigradi. Per dare un riferimento di paragone il valore medio rappresentativo della penisola italiana è di 13,9 (Mennella) gradi centigradi. Quello della città di Torino di 12,5 (Perosino). L'andamento delle temperature medie mensili, mette in evidenza, per il Selleries, un picco massimo in luglio ed uno minimo in gennaio. Per contro aprile e ottobre sono i mesi che più si avvicinano alla media annua. Questa distribuzione dei valori è assolutamente in linea con quella delle località italiane non influenzate della marittimità. Osservando i valori termici mensili del nostro angolo di montagna, si deduce che lo zero termico medio invernale (anche se un inverno come questo sballa le medie) si rileva sui 1700 metri. Al di sopra di tale quota nel trimestre dicembre – febbraio, quindi anche al nostro rifugio, la temperatura media, salvo eccezioni e quest'anno è un'eccezione, è costantemente sotto lo zero. Progredendo ulteriormente in quota le temperature diminuiscono, prolungando il periodo di permanenza di neve e ghiaccio. Al Selleries lo scioglimento della neve inizia tra fine marzo ed inizio aprile, più in alto verso maggio. Tuttavia in tali mesi il manto nevoso può aumentare anziché diminuire, in quanto l'aumento della quantità di precipitazioni apporta più neve di quella che si scioglie giornalmente. Ma andando avanti nella primavera le nevicate cessano gradualmente ed il manto si riduce rapidamente.

Precipitazioni

Indubbiamente il nostro territorio è da sempre caratterizzato da una scarsità di precipitazioni. D'altra parte è ben noto che la Val Susa e l'alta Val Chisone, insieme all'Alta Val Varaita ed all'Alta Val Po, nonché alla Bassa Val d'Aosta ed alla

porzione orientale della pianura piemontese, sono le aree che presentano, da sempre, le precipitazioni minori nell'ambito dell'Italia Nord – occidentale. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 706 mm e 996 mm, valori già inferiori alla media nazionale italiana (970 mm. Contessini), ma nettamente più bassi della media dell'Arco Alpino (1550 mm. Mennella). Questa situazione risaputa, dovrebbe far riflettere sull'utilità di ostinati investimenti nelle strutture per lo sci alpino da queste parti, ma questo discorso esula dalle nostre competenze.

Ritornando alle precipitazioni, esse denotano, nelle medie mensili, un picco massimo principale in maggio ed uno secondario in ottobre. Un picco minimo principale in gennaio ed uno secondario in luglio. Il periodo di precipitazioni più scarse è il bimestre gennaio – febbraio, rendendo, di conseguenza, la stagione invernale la meno umida. Le precipitazioni cominciano ad aumentare dal mese di marzo, diventando consistenti in aprile e raggiungendo il massimo in maggio. In media, in estate esse risultano del 50% circa superiori rispetto alle precipitazioni della stagione invernale. Questo spiega le belle giornate terse invernali e la famosa nebbia estiva del Sellaries.

Il manto nevoso

Mancando una stazione nivometrica nella zona del rifugio, risulta difficile dare dati precisi sulle caratteristiche della copertura nevosa. Tuttavia sono possibili alcune considerazioni. Come in tutto l'arco alpino, anche nell'angolo di alpi che ci riguarda, le neviccate precoci, soprattutto nel mese di novembre, sono relativamente facili e del tutto normali: le temperature sono già vicine allo zero ma le precipitazioni ancora piuttosto abbondanti. Ma quasi mai questi fenomeni determinano la comparsa di una copertura nevosa durevole. Fece eccezione l'inverno 2003/2004, quando la neve arrivò alla fine di ottobre e ricoprì costantemente queste montagne fino alla fine di maggio. Nella norma a partire dal mese di dicembre, quando le condizioni termiche sarebbero favorevoli, le precipitazioni diminuiscono drasticamente. Esse, salvo casi eccezionali, si manifestano come neviccate di scarsa intensità che permangono al suolo sul versante valsusino, quello in ombra, delle nostre montagne, ma che scompaiono repentinamente con il minimo aumento della temperatura, nella conca del Sellaries e sui pendii dell'Orsiera e della Gavia. Sono molto frequenti e normali gli inverni con i mesi di dicembre e gennaio, senza neve sul nostro versante. Anche febbraio è caratterizzato da scarse neviccate, sebbene un periodo di più mesi senza precipitazioni, come quello dell'inverno appena trascorso, è del tutto anomalo e speriamo unico. Generalmente con la fine di febbraio il manto nevoso comincia ad assumere una certa consistenza.

In marzo, sotto i 2000 metri di quota le temperature, come già detto, consentono lo scioglimento delle nevi, ma, per contro, le precipitazioni cominciano ad essere più copiose e la coltre nevosa, dall'altezza del rifugio in su, tende ad inspessirsi notevolmente. Salendo ancora di quota, ove le temperature sono ancora più rigide nonostante la stagione, tale fenomeno risulta ancora più evidente e duraturo. Con l'arrivo del mese di aprile al Sellaries inizia lo scioglimento, ed il manto nevoso si riduce gradualmente, mentre a quote appena più alte raggiunge il massimo spessore.

In maggio nei pressi del rifugio la neve è quasi completamente scomparsa, salvo casi eccezionali, e sulle montagne che lo circondano il disgelo tocca il punto di massima intensità, dando il via a fenomeni di ruscellamento e di forte impregnamento del suolo. Tale situazione è molto evidente e rilevabile, grazie al formarsi delle enormi cascate che tutti possono osservare dal Sellaries. Man mano che il disgelo arriva al termine, esse gradualmente diminuiscono la loro portata, fino a scomparire del tutto verso la fine di luglio.

In giugno il disgelo compie la sua opera solamente oltre i 2500 metri di quota, ed i pochi nevai presenti si estinguono definitivamente, salvo eccezioni, prima dell'inizio di agosto.

(testo di riferimento utilizzato ed utile per approfondimenti: Guida Naturalistica al Parco Orsiera Rocciavré, di Debernardi, Odasso, Patriarca e Rota, P. Melli Editore)